Agostino Chieppi: penna sociale non sovversiva: l'attività di giornalista nella Parma di fine '800 del Venerabile Agostino Chieppi

Michele Chieppi

Relazione presentata all'incontro "Agostino Chieppi ed Eugenia Picco: operatività cristiana e contributo al bene comune", tenutosi domenica 11 dicembre alle 17.30 nella sala convegni dell'Ospedale Piccole Figlie (Parma, via Po 1); a cura dell'associazione culturale Eliot in collaborazione con la scuola "Casa famiglia A. Chieppi" e Hospital Piccole Figlie.

Il giornalismo fu uno degli aspetti fondamentali dell'intera Opera di Agostino Chieppi, Padre Fondatore delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Fu questa veste che diede modo al "povero prete" di cultura disciplinata, di esaltare maggiormente la versatilità del suo ingegno e la signorilità della sua penna. In Letteratura, il giornalista Chieppi fu quello della polemica fra Tomismo e Rosminianesimo, le amerezze, le polemiche e le soluzioni che contornarono questo singolo episodio. Non intendo oggi trattare di lotte fra intransigenti e conciliatoristi, di Luigi Mercati o dell'*Enciclica Aeterni Patris*. Voglio quest'oggi comporre un ritratto di una penna sociale non sovversiva.
L'esordio di Agostino Chieppi-giornalista fu preceduto dall'episodio.chiave dell'ingresso alla Cattedra Vescovile di Parma del vicentino Mons. Domenico Villa il 23 febbraio 1872. Del Villa e del suo governo sono indispensabili gli studi di Umberto Coccconi che sintetizza le sue linee pastorali inquadrandole, per ciò che ci riguarda, in "un impegno sistematico per le attività di formazione del laicato, attraverso la buona stampa e fu apprezzato anche dagli anticlericali e dalle sfere amministrative locali per la grande generosità verso i poveri [1]. Conoscendo i caratteri fondamentali della personalità e delle intenzioni di Agostino, queste erano caratteristiche che preludono ad un'intresa fra i due. Il Villa arrivando a Parma trova fra le maggiori testate giornalistiche *La Gazzetta di Parma*, *Il Patriota* e *Il Presente*. Deciso così a tener testa "ai giornali liberali con tinta più o meno vivacemente anticlericale, e preparare e sviluppare le direttive del movimento cattolico diocesano" [2], fu subito nei suoi obitettivi fondare un organo di stampa con l'intento di "educare il popolo al sentimento della verità e della virtù" (parole che si leggono nella *Circolare ai Redattori* firmata da Mons. Villa il 3 novembre 1872) [3]. Da qui la denominazione del giornale: *Il Veridico*. Agostino

fu tra i primi ad essere chiamato fra i Redattori dal Vescovo con l'invito a "coadiuvare la nobile impresa e meritare per tal modo della santa causa della giustizia e della verità" [4]. Chieppi accettò e la sua collaborazione durò finchè *Il Veridico* ebbe vita a Parma, vale a dire fino alla fine del 1879.

Il suo esordio su *Il Veridico* avvenne con il n. 4 del 25 gennaio 1873 e "l'oggetto della discussione sarà il celebre detto cavouriano Libera Chiesa in Libero Stato [...]. Trattò l'argomento per esteso in sette puntate in altrettanti numeri del settimanale dal marzo al novembre 1873. Il suo assunto è chiaro: sia lo Stato che la Chiesa servono lo stesso uomo e cittadino per raggiungere il suo fine; è perciò contro la natura delle cose disconoscersi o, peggio, combattersi; l'unica cosa ragionevole è collaborare" [5].

Non si fermò a *Il Veridico* l'attività giornalistica di Agostino: successivamente diresse l'Organo dell'Accademia di S. Tommaso d'Aquino *Il Precursore* poi *Eco di S. Tommaso*, continuò nel *Mèntore delle Famiglie* e fu direttore de *La Sveglia*. Svariati furono gli argomenti che trattò: dalla cultura religiosa all'attualità, dalla filosofia all'importanza della Religione nella Politica.

Don Giuseppe Parma, suo biografo nel 1923 con una *Vita*, lo ritrasse come uomo di cultura disciplinata, esaltò la versatilità del suo ingegno e la signorilità nello scrivere dettata dallo studio dei Classici. Fu dotato di un'arguzia che rileva senza offendere, che ride con il fine di correggere [6].

Il concetto che ebbe Agostino del giornalismo, della sua finalità, del suo potere di educatore lo si vede in una lettera che da Sondrio scrive al Conte Lugi Sanvitale dopo aver rilevato che in Valtellina e nei locali organi di stampa non si ingerisce mai di Religione: "E' cosa che fa piangere copiose e calde lacrime a chi senta ancora una favilla d'amore alla Religione. Ponete mente nelle edicole, nelle vetrine, agli strilloni che vendono per le strade, e sarà miracolo se tra dieci giornali di Satana ne troverete uno che sia cattolico" [7]. L'idea è anche ben espressa nel suo intervento in seno al Congresso Catechistico Nazionale di Piacenza di giovedì 26 settembre 1889: "I giornali difatto sono quelli che non già rappresentano l'opinione: ma che purtroppo la creano, e segnatamente a questa nostra età, che sono diventati, volere o non volere, la scuola universale. Sono essi che determinano dappertutto le idee: essi purtroppo che formano le menti dei più: essi che determinano, l'ambiente intellettuale in cui si vivono: e niuno potrà mai comprendere abbastanza l'onnipotenza che hanno le idee per abbattere o creare, demolire e far risorgere, mutare in una parola,

trasformare di sana pianta la faccia del mondo!" [8].
Chieppi *non è una penna sovversiva*, ma scrive con positività e per formare. Nel 1888, primo articolo di Agostino, su *Il Mèntore delle Famiglie* si trova appunto scritto: "Noi non insorgiamo contro l'ordine, non contro le istituzioni che ci reggono, non contro i moderatori della pubblica cosa [ma] contro l'aberrazione che invase le classi, che mina le basi della società, che corrompe i cuori, deturpa le anime, turba le coscienze… contro le abbiezioni di una stampa oscenamnete malvagia… l'impudenza di certi scribi che di nulla sapendo, e su tutto voler alzar cattedra, si proclamano maestri e proteggitori delle povere classi, della casta operaia che essi osano chiamare vittima dell'oscuramento e dell'astuzia dei clericali" [9].
Agostino è invece *una penna sociale*, di quel problema sociale che porterà Leone XIII all'*Enciclica Rerum Novarum*; nella questione Chieppi è integralmente coinvolto: "Insorgiamo e protestiamo come cattolici perchè vediamo attentato al candore e all'unità della fede di Cristo che sola vale alla salute di tutti… come cittadini perchè vediamo fare onta agli onori delle classi e dei nostri fratelli… come amici veri del povero popolo, perchè noi lo vediamo tratto a scempio miserando per opera di quegli stessi che del popolo si vantano salvatori" [10].
Chieppi accoglie la parola di Leone XIII che invita ad opporre la buona alla cattiva stampa, ed ha molta fiducia che essa sia un valido strumento per la diffusione dei valori cristiani.
Se Pio IX salutava così i Redattori e il Programma de *Il Veridico* del 1873: "Vi benedica il Signore e benedica l'opera intrapresa, affinchè possiate strenuamente combattere le sue battaglie" [11], Agostino Direttore de *La Sveglia*, con la vicinanza di Mons. Miotti Vescovo di Parma, nel 1889 rispondeva: "In tutto col Papa, sempre col Papa, schiettamente col Papa" [12]. Lo stesso Chieppi nel 1890 attaccò così, con durezza, la miopia della classe dirigente liberale: "L'Italia legale non fa nulla per concorrere a risolvere felicemente la questionesociale; la qual cosa induce senz'altro a credere che non è punto l'amor di patria, l'affetto per quelli che soffrono, ciò che la ispira e la domina, ma lo spirito settario che è odio e egoismo" [13].
Se in Agostino, Mons. Villa trovò la sua punta di diamante e Mons. Miotti riferì a Leone XIII attraverso una lettera indirizzata al Segretario di Stato Cardinale Rampolla, di un "Sacerdote colto, esemplare, fermo ne' suoi più sacri principi e specialmente nell'amore alla S. Sede" [14], i colleghi giornalisti, all'indomani della sua morte scrissero di lui, su *La Sveglia* del 9 settembre 1891: "In lui una guida illuminata e sicura e un cooperatore attivo,

intelligente, animato dal più ardente zelo ed ardore per la difese della causa cattolica" [15].

Note:

[1] Cocconi Umberto, *Chiesa e Società civile a Parma nel XIX secolo: l'azione pastorale e catechistica di Mons. Domenico Villa*, Leumann-Rivoli: Elle Di Ci, 1988; visto in: Manfredi Angelo, *Vescovi, clero e cura pastorale: studi sulla Diocesi di Parma alla fine del'Ottocento*, Roma: Pontificia Università Gregoriana, 1999, p. 40.

[2] Parma Giuseppe, *Vita di Mons. Agostino Chieppi, fondatore delle Piccole Figlie dei SS. CC.*, Parma: Tip. Fresching, 1923, p. 278.

[3] *Ibid*.

[4] *Id*., p. 280.

[5] Lentini Gerlando, *Agostino Chieppi: portatore di Cristo*, Roma: Città Nuova, 1990, p. 197.

[6] Cfr. Parma Giuseppe, *Op. Cit*., p. 281.

[7] Chieppi Agostino, *Lettera al Conte Luigi Sanvitale*, [s.d.], scr. Vol. XI, p. 22; Parmen: *Canonizationis Servi Dei Augustini Chieppi… Infromatio Super Virtutibus e quadro storico-religioso-culturale dell'esistenza del Servo di Dio Agostino Chieppi*, Parma: [s. n.], 1987, pp. 127-28.

[8] Parma Giuseppe, *Op. Cit*., p. 259.

[9] Chieppi Agostino, "Insorgiamo", *Il Mèntore delle Famiglie*, A. I, n. 8, 28 novembre 1888; Cfr. Parmen, *Op. Cit*., p. 132.

[10] *Ibid*.

[11] Parma Giuseppe, *Op. Cit*., p. 284.

[12] *Ibid*.

[13] Chieppi Agostino, "L'Italia e la questione sociale", *La Sveglia*, 13 agosto 1890.

[14] Picco Eugenia, *Biografia di Mons. Agostino Chieppi: compilata sui documenti*, [inedita], 1900, p. 103.; Cfr. Parma Giuseppe, *Op. Cit*., p. 286.

[15] Cfr. *La Sveglia*, 9 settembre 1891.